

dir così, l'insegnamento, come l'onorevole Cantoni temeva. Dappertutto oramai l'ufficio d'ispettore è inteso a questa maniera, come un ufficio che richiede un'attitudine speciale: e così bisogna che sia fatto anche in Italia.

Epperò io credo che, se il signor ministro risparmia molto su queste dieci mila lire, non farà che bene ai contribuenti, dappoichè non caverà nessun frutto fino a tanto che egli sarà costretto a fare le ispezioni come ora sono fatte. E l'inchiesta sua stessa ne è la prova. Dappoichè, se queste ispezioni fossero davvero efficaci ed utili, un'inchiesta sull'insegnamento secondario non sarebbe stata così necessaria come a lui è parsa. Si hanno giudizi contraddittorii, che portano un'impressione diversa e troppo diversa d'anno in anno, non continuati, non costanti, non attinti ad un'osservazione vera e seria delle scuole, giudizi fatti di passaggio sulle persone, sulle cose, sugli uomini, giudizi che non hanno una base sufficiente per fondarsi sopra.

Cosicchè, per parte mia e della Commissione del bilancio, credo, non si dissente dall'accordare questa somma al ministro; ma nello stesso tempo presento io personalmente queste considerazioni perchè spenda il meno possibile, giacchè tutto quello che spenderà di meno sarà danaro guadagnato.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole ministro propone che il capitolo 4 sia aumentato di lire 10,000 e così lo stanziamento sarebbe di lire 45,000 di competenza, più 10,000 di trasporto, ossia complessivamente di lire 55,000.

La Commissione ha dichiarato di non opporsi.

In questa somma pongo ai voti il capitolo 4.

(È approvato.)

Amministrazione provinciale. — Capitolo 5. Amministrazione scolastica provinciale (Personale).

Il Ministero a questo capitolo propone la somma di lire 387,600 e la Commissione di lire 377,100.

L'onorevole Cantoni ha facoltà di parlare.

CANTONI. In questo capitolo si tocca la condizione di quella classe importantissima, come fu già accennato dall'onorevole Morpurgo e dall'onorevole Guersoni, degli ispettori delle scuole elementari: classe la quale è veramente così male retribuita, è in condizioni così infime, anche per riguardo alla dignità della loro missione, che vi è bisogno d'una riforma. Il bisogno di questa riforma era già stato sentito da molto tempo, ma le condizioni del bilancio non hanno prima permesso di venire a fare una proposta, la quale certo non avrebbe dovuto essere contenuta in quegli angusti limiti in cui oggi la vediamo ristretta. Poichè, secondo che la Commissione pure consente, si porterebbe soltanto una modificazione nel riparto dei 120 ispettori scolastici primari nelle tre classi che furono stabilite dalla legge del 1859.

Gli ispettori di terza classe hanno lo stipendio annuo

di lire 1200 soltanto; quelli di seconda 1500; quelli di prima 1800. Io propongo che l'aumento in questo capitolo sia molto maggiore: lo propongo per due ragioni. È già stato notato che il numero di 120 ispettori è certamente inadeguato alle esigenze di 79 provincie, richiedendosene per lo meno due per ciascuna. Io propongo quindi che questo numero di 120 ispettori sia elevato a 150, e propongo altresì che venga notevolmente aumentato il numero degli ispettori di prima e di seconda classe, ed invece diminuito molto più sentitamente di quel che propongono il Ministero e la Commissione il numero degli ispettori di terza classe.

Se la Camera credesse che questa mia proposta avesse qualche valore, la formolerei proponendo l'aumento di 70,000 lire sul capitolo quinto, affinché il numero degli ispettori fosse portato da 120 a 150, e fosse costituita una nuova classe, che diventerebbe la prima, collo stipendio di lire 2100; proporrei che gli ispettori dell'ultima classe, la quarta, retribuiti con sole lire 1200, fossero soltanto trenta, e quindi che centoventi ispettori fossero ripartiti nelle tre classi superiori, aventi rispettivamente gli stipendi di lire 2100, 1800 e 1500, con quella proporzione poi che stimerà meglio l'amministrazione.

Ad appoggiare codesta mia proposta non occorre ripetere le considerazioni che già vennero esposte per dimostrare le condizioni tristissime di questi ispettori e d'altra parte l'utile grandissimo che da essi si dovrebbe attendere, quando la scelta potesse farsi fra persone convenevolmente istruite. Da essi, infatti, dovrebbero essere sollecitate quelle riforme, quei miglioramenti che i comuni e le provincie debbono introdurre nell'istruzione primaria. Queste cose furono già dette tante volte, che credo dovermi limitare a presentare le proposte accennate.

BERTANI. Io dovrò rivolgere più volte la parola in occasione di questo bilancio all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Chiusa la discussione generale, la quale, io spero, avrà profitto al miglioramento dei nostri studi, trattando di temi speciali, io mi guarderò dal suggerire anche per essi delle misure radicali, come pure sono reclamate da tanto tempo e da tutti noi.

Io mi affido perciò all'iniziativa che vedo assai bene avviata dalla buona volontà e dall'intelligenza dell'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Intanto, pei tempi che corrono, io mi compiaccio dell'aumento, per quanto scarso, concesso ai fondi del bilancio della pubblica istruzione; ed applaudendo ai concetti espressi nella relazione, che non debbasi mai invidiare somma alcuna spesa per la pubblica cultura, e che il nostro Stato deve adoperarsi grandemente perchè possa diminuire la lunga distanza che lo separa dagli altri Stati civili e colti d'Europa, io mi limiterò ad alcune brevi osservazioni su diversi capitoli; le quali osservazioni, se mi condurranno alla necessità di